

Le province resistono La Camera boccia l'Idv

Pdl contrario, il Pd diviso si astiene. Di Pietro attacca: traditori

il caso

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Le Province restano dove sono: la proposta di soppressione presentata dall'Idv è stata bocciata ieri alla Camera dai voti contrari della maggioranza. Non sono stati sufficienti i sì di Idv e Terzo Polo, visto che il Pd ha deciso di astenersi. «C'è una "maggioranza della casta" tipica della Prima Repubblica», tuona il leader del Gabbiato, Antonio Di Pietro, all'uscita dall'Aula, deluso dalla scelta del Pd; «Noi abbiamo le nostre proposte, non ci facciano tirate demagogiche», risponde piccato il segretario Pd Bersani.

Ieri mattina, prima della riunione di gruppo dei democratici, la posizione del partito era anche più

IL FRONTE LEGHISTA

Calderoli: «È in arrivo il nostro testo per dimezzare il numero dei deputati»

netta: votare no al provvedimento insieme a Pdl e Lega. Ma un incontro-fiume di quattro ore, dopo che già un paio di settimane fa era stato chiesto e ottenuto un rinvio del voto in Aula, è servito a sfumare la posizione in un'astensione, motivata dal capogruppo Franceschini perché «questa proposta di legge propone solo la cancellazione della parola province e non dice nulla per il dopo». Molti però erano i deputati Pd che avrebbero votato «sì» insieme a Idv, Udc e Fli, cosa che, dati i numeri (225 contrari, 83 a favore e 240 astenuti di cui 43 del Pdl sul primo articolo, il più importante) avrebbe mandato sotto la maggioranza. Capofila della posizione del voto per abolire le province è stato, in riunione di gruppo, l'ex segretario Walter Veltroni: sarebbe stato un errore politico votare insieme a Pdl e Lega, ha fatto notare, soprattutto su un tema come quello dei costi della politica su cui è importante mandare un messaggio ai cittadini.

Alla fine delle votazioni, quando l'intero testo è respinto, il Pd non sfugge alle critiche del resto dell'opposizione. Non solo da parte di Di Pietro, che attacca: «Oggi si è verificato il tradimento generalizzato degli impegni e dei programmi elettorali da sinistra a destra. Tutti hanno fatto a gara nel far sognare in campagna elettorale gli italiani sul fatto che si sarebbe tagliata la casta eliminando le province e poi oggi non hanno mantenuto gli impegni. E' stato patetico che anche nella coalizione di centrosinistra si sia chiesto un rinvio dopo che da 51 anni si rinvia». Ma anche il leader dell'Udc Casini si dispiace «che il Pd abbia perso l'occasione di fare una cosa saggia e di mandare il governo in minoranza. Avremmo dato un segnale». «Ogni giorno si promettono tagli che regolarmente saltano», aggiunge il leader dell'Api Francesco Rutelli.

Il Pd ha un suo testo, e «prevede certi meccanismi per ridurre e accorpare le province perché bisogna anche dire come si fa», si difende Bersani. «Perché le Province gestiscono un certo numero di cose importanti».

Intanto il ministro Calderoli fa sapere che la Lega, ieri contraria all'abolizione delle province, ha presentato un nuovo testo per dimezzare il numero dei parlamentari e creare il Senato Federale. «Vedremo chi lo vota».

